Poesia e teatro

on line 8

pagina 1

Modulo 2 La poesia ieri e oggi

Unità di apprendimento 2 L'amore e la figura femminile

Giorgio Caproni **Ultima preghiera**

Il testo *Ultima preghiera* si riallaccia fin dal titolo alla poesia *Pregghiera* che leggi nel volume di *Narrativa*, Modulo 2, p. 104. Entrambe le poesie appartengono ai *Versi livornesi*, la raccolta che il poeta dedica alla madre, Anna Picchi, immaginata quand'era ragazza.

Mentre *Pregghiera* apre la raccolta, *Ultima preghiera* è posta alla fine. Anche qui il poeta si sdoppia e si rivolge alla propria anima, rappresentandola come una persona: va addirittura in bicicletta, fuma! Ma deve far presto e non distrarsi, se vuole arrivare a destinazione, a Livorno, e trovare Annina: l'anima sì che può correre, mentre il poeta è vecchio e stanco...

Nella raccolta dei *Versi livornesi* si realizza uno strano fenomeno: più il poeta – che è vivo – invecchia, più la madre – che è morta – ringiovanisce, e in questo spazio al di fuori del tempo, simile a quello di un sogno, morti e vivi si possono incontrare, e il poeta può diventare il “fidanzato” della madre.

da

G. Caproni, *L'opera in versi*,
Mondadori, Milano 2005

Anima mia, fa' in fretta.
Ti presto la bicicletta,
ma corri. E con la gente
(ti prego, sii prudente)
5 non ti fermare a parlare
smettendo di pedalare.

Arriverai a Livorno,¹
vedrai, prima di giorno.
Non ci sarà nessuno
10 ancora, ma uno
per uno guarda chi esce
da ogni portone, e aspetta
(mentre odora di pesce
e di notte il selciato)
15 la figura netta,²
nel buio, volta al mercato.

Io so che non potrà tardare
oltre quel primo albeggiare.
Pedala, vola. E bada
20 (un nulla potrebbe bastare)
di non lasciarti sviare
da un'altra,³ sulla stessa strada.

Livorno, come aggiorna,
col vento una torma
25 popola di ragazze
aperte come le sue piazze.⁴

1 a Livorno: come *Pregghiera*, anche questa poesia è ambientata a Livorno, la città della madre del poeta, dove Caproni

nacque e visse fino a dieci anni.

2 netta: *candida e sottile*. È lo stesso aggettivo con il quale il

poeta definisce la propria anima in *Pregghiera*.

3 da un'altra: da un'altra ragazza, credendola Annina.

4 aperte come le sue piazze: solari ed estroverse come le grandi piazze di Livorno, ricordate anche più avanti.

Poesia e teatro

on line 8

pagina 2

Modulo 2 La poesia ieri e oggi

Unità di apprendimento 2 L'amore e la figura femminile

Giorgio Caproni **Ultima preghiera**

Ragazze grandi e vive
ma, attenta!, così sensitive
di reni (ragazze che hanno,
30 si dice, una dolcezza
tale nel petto, e tale
energia nella stretta)
che, se dovessi arrivare
col bianco vento che fanno,⁵
35 so bene che andrebbe a finire
che ti lasceresti rapire.⁶

Mia anima, non aspettare,
no, il loro apparire.
Faresti così fallire
40 con dolore il mio piano,
ed io un'altra volta Annina,
di tutte la più mattutina,
vedrei anche a te sfuggita,
ahimè, come già alla vita.⁷

Ricòrdati perché ti mando;
altro non ti raccomando.
Ricordati che ti dovrà apparire
prima di giorno, e spia⁸
(giacché, non so più come,
50 ho scordato il portone)
da un capo all'altra la via,
da Cors'Amedeo al Cisternone.⁹

Porterà uno scialletto
nero, e una gonna verde.
55 Terrà stretto sul petto
il borsellino, e d'erbe
già sapendo e di mare
rinfrescato il mattino,¹⁰
non ti potrai sbagliare
60 vedendola attraversare.

Seguila prudentemente,
allora, e con la mente
all'erta. E, circospetta,
buttata la sigaretta,
65 accòstati a lei soltanto,
anima, quando il mio pianto
sentirai che di piombo
è diventato in fondo
al mio cuore lontano.¹¹

5 col bianco vento che fanno: le ragazze che attraversano le piazze livornesi richiamano l'immagine di vele bianche aperte al vento: ma l'immagine poetica è tutta concentrata nel «bianco vento».

6 ti lasceresti rapire: *ti lasceresti distogliere, affascinare.* L'anima – come un uomo di carne e d'ossa – non è insensibile, quindi, al fascino femminile...

7 a te sfuggita... come già alla vita: *sfuggita a te, anima, come alla vita.* Solo a questo punto della poesia si capisce che Annina è morta.

8 spia: *perlustra, esamina.*

9 da Cors'Amedeo al Cisternone: due luoghi di Livorno, che rappresentano il tragitto che Annina faceva da ragazza per andare al lavoro. Così annota il poeta: «Il Cisternone è il serbatoio dell'acquedotto di Colognole, costruzione gialla di stile neo-classico sormontata da un grandioso nicchione». E ancora: «In Cors'Amedeo, presso il Parterre e il Cisternone, era la palazzina dove son nato».

10 e d'erbe... il mattino: è una proposizione implicita di valore temporale: mentre il mattino sa già d'erbe e di mare

rinfrescato.

11 al mio cuore lontano: il poeta esprime qui per la prima volta il suo stato d'animo angosciato, con l'immagine del

«pianto» che è diventato «di piombo» nel suo cuore, lontano da Livorno e da quel tempo irrecuperabile. Il rimorso per la lontananza dai genitori, cui la

vita lo portò quando da Genova si trasferì a Roma, è un elemento cui Caproni tornò più volte, anche nei suoi autocommenti.

Poesia e teatro

on line 8

pagina 3

Modulo 2 La poesia ieri e oggi

Unità di apprendimento 2 L'amore e la figura femminile

Giorgio Caproni **Ultima preghiera**

12 non potrò darti mano:
non potrò aiutarti.

13 pur parlissimo piano:
anche se io e il mio rimorso parlissimo a bassa voce. Il «rimorso» non va inteso riferito a qualche colpa precisa del poeta verso la madre, quanto alle sofferenze che i figli causano alle madri (e ai padri), soprattutto quando, inevitabilmente, la vita li porta ad allontanarsi da loro.

14 suo figlio, il suo fidanzato: solo adesso, in fondo alla lirica, il poeta svela che cosa dovrà fare l'anima, una volta trovata Annina: dirle chi l'ha man-

data. La conclusione è a sorpresa, ma solo per chi non conosce Caproni e i *Versi livornesi*, che – come invece tu sai già per aver già letto *Preghiera* –

70 Anche se io, così vecchio,
non potrò darti mano,¹²
tu mormorale all'orecchio
(più lieve del mio sospiro,
messo un braccio in giro

75 alla vita) in un soffio
ciò ch'io e il mio rimorso,
pur parlissimo piano,¹³
non le potremmo mai dire
senza vederla arrossire.

80 Dille chi ti ha mandato:
suo figlio, il suo fidanzato.¹⁴
D'altro non ti richiedo.
Poi va' pure in congedo.¹⁵

sono un omaggio del poeta alla madre vagheggiata da ragazza, con uno sguardo che è allo stesso tempo di figlio e di innamorato.

15 in congedo: l'espressione richiama il "congedo", ossia la strofe con la quale si concludevano le ballate e le canzoni medievali.

L'autore Giorgio Caproni nacque nel 1912, a Livorno; a dieci anni si trasferì con i genitori a Genova. Qui andò a scuola, studiò musica (solfeggio e violino) e compose versi per musica. Abbandonate a diciotto anni le ambizioni musicali, si dedicò alla lettura dei poeti in cui ritrovava il fascino della parola e della musica insieme, e cominciò a scrivere lui stesso poesie. Dopo il diploma magistrale, nel '35 cominciò ad insegnare in Val Trebbia. La morte della fidanzata, poco prima delle nozze, fu un lutto che lo segnò per tutta la vita. Nel '38 si trasferì a Roma. Intanto aveva conosciuto Rina, la «nuova speranza», che divenne sua moglie. Chiamato alle armi nel '39, all'inizio della seconda guerra mondiale, venne impegnato sul fronte occidentale, che definì «un vero macello». Partecipò poi alla guerra di liberazione, ma «senza sparare nemmeno un colpo». Finita la guerra, scelse definitivamente l'insegnamento in una scuola di Roma, «felice di vivere fra i ragazzi», continuando nel frattempo a scrivere poesie e racconti, a tradurre e a collaborare a riviste letterarie. Morì a Roma, nel 1990, la mattina del 22 gennaio; sul suo comodino c'era il *Purgatorio* di Dante, aperto al I canto, dove si legge: «L'alba vinceva l'ora mattutina...». È sepolto a Loco, in Val Trebbia.

L'opera di Caproni si caratterizza per il linguaggio, che si nutre di echi letterari, ma rielaborati e decantati fino a raggiungere una poesia scarna e originale, fatta di **poche e condensate parole**. I suoi temi sono gli affetti familiari, la figura femminile, la città, il viaggio come allegoria della vita. Oltre a *Il seme del piangere* (1959), le sue raccolte più importanti sono *Il passaggio di Enea* (1956), *Il congedo del viaggiatore cerimonioso* (1965), fino a *Res amissa* (pubblicata postuma): ora tutta l'opera in versi di Caproni si legge nell'edizione dei Meridiani Mondadori (Milano 2005).

Poesia e teatro

on line 8

pagina 4

Modulo 2 La poesia ieri e oggi

Unità di apprendimento 2 L'amore e la figura femminile

Giorgio Caproni **Ultima preghiera**

Guida alla lettura

I temi

La raccolta dei *Versi livornesi* porta in apertura la dedica «a mia madre, Anna Picchi», ma l'obiettivo del poeta non è quello di rappresentare la figura materna, bensì quello di rievocare in terza persona **la giovanissima «Annina», che risalta come la protagonista assoluta** di tutte le poesie della raccolta, senza comprimari e senza che lei interagisca, o solamente parli, con altri personaggi. Il poeta non vuole quindi «raccontare» la storia di sua madre, bensì creare di lei delle immagini limpide e stilizzate: il suo obiettivo – come ebbe a dire lo stesso Caproni – era «far rivivere Annina com'era da ragazza, abile ricamatrice da tutti ricercata, e vivace figurina da tutti ammirata» (intervista al «Corriere del Ticino» 1989). Il poeta aveva un intento profondo: «tentare di far rivivere mia madre come ragazza, mi parve un modo, certo ingenuo, di risarcimento contro le molte sofferenze e contro la morte» (in *Il mestiere di poeta*, Lerici, Milano 1965). Con tale straordinaria eppur semplicissima invenzione poetica Caproni compie il miracolo di penetrare nella dimensione temporale anteriore alla sua nascita, per estrarne la figura di Annina e fissarla in immagini che rimangono come **sospese nel tempo**: quasi un segmento di **eternità** che sottrae Annina alla morte.

In questa poesia, in particolare, i tempi si sovrappongono e si confondono: Annina è la figurina «netta», giovanissima, la «più mattutina» di tutte le ragazze che di buon'ora attraversano le piazze di Livorno per recarsi al lavoro. Avviene quindi una cosa strana: quanto più Annina viene vagheggiata nella sua giovinezza, tanto più il poeta – suo figlio – invecchia, ed è per questo che manda in sua vece l'anima a perlustrare la città in cerca di lei. L'anima, quindi, si caratterizza come il poeta «giovane» che intraprende un viaggio impossibile a ritroso nel tempo, oltre la morte.

Le forme

La raccolta dei *Versi livornesi* va intesa – per affermazione dello stesso poeta – come un specie di **poemetto** dove **si susseguono singole, brevi scene** che hanno per protagonista Annina, tutte caratterizzate da una **leggerezza estrema**, raggiunta dal poeta attraverso una continua operazione di riscrittura e sottrazione, fino alla forma finale. Il suo **modello** fu, fin dall'inizio, **la ballata dell'esilio di Cavalcanti** (che leggi nel volume

di *Narrativa*, Modulo 2, p. 99).

In uno degli autocommenti del poeta ai *Versi livornesi*, Caproni dichiara così la sua scelta formale: «mi occorreva una forma leggera ma non frivola, e non ho trovato di meglio che rifarmi al Cavalcanti della sua più famosa ballatetta».

Il dialogo tra il poeta e la sua anima – anch'esso ripreso da Cavalcanti e che era già in *Pregghiera* – ritorna qui in forma più elaborata. Anche qui **il poeta si sdoppia**. Sin dall'*incipit* vengono introdotti un «io» e un «tu», ma si tratta di due istanze che appartengono allo stesso soggetto: la poesia è quindi un **monologo del poeta** con se stesso, o meglio con la propria «anima». L'anima, infatti, l'elemento spirituale, viene «materializzata» e diventa una «persona», circondata da elementi prosaici e quotidiani: fuma, va in bicicletta, si lascia distrarre dalle ragazze. L'«io» e il «tu» sono contrassegnati da qualità diverse: l'anima è definita da elementi che appartengono alla sfera del movimento («fa' in fretta», v. 1; «corri», v. 3; «pedala, vola», v. 18); invece l'io poetico è «vecchio» (v. 70), impossibilitato ad agire. Egli quindi non può realizzare il suo piano di recarsi a Livorno se non attraverso l'anima, una «persona» fidata cui l'io poetico si rivolge con espressioni familiari e quotidiane («fa' in fretta»; «ma corri»).

Dunque, lo **sdoppiamento tra il poeta e la sua anima** si caratterizza in modi **divergenti**: l'anima può pedalare lesta mentre il poeta è stanco e non potrebbe mai starle dietro.

Sotto il profilo **metrico**, il modello cavalcantiano è ripreso liberamente: si tratta di dieci strofe di lunghezza diversa, formate da versi in prevalenza settenari, con rime spesso bacciate e varie assonanze. L'ultima strofe funge da «congedo», che è anche la parola con la quale si conclude la poesia. A somiglianza dei poeti medievali, e del Cavalcanti in particolare, che nella strofe di **congedo** usavano indirizzarsi al loro stesso componimento, qui il poeta si rivolge alla sua anima affidandole il compito – semplice e impossibile – di dire in un soffio ad Annina il nome di chi l'ha mandata: **«suo figlio, il suo fidanzato»**. È una **contraddizione palese** nella **dimensione reale**, ma che si può averare nella **dimensione della poesia**, là dove – come nei sogni o nelle fiabe – passato e presente, memoria e fantasia coesistono.

Poesia e teatro

on line 8

pagina 5

Modulo 2 La poesia ieri e oggi

Unità di apprendimento 2 L'amore e la figura femminile

Giorgio Caproni **Ultima preghiera**

Lavorare sul testo

Per comprendere

- 1 Qual è il tema dominante della poesia? Definiscine il contenuto in una frase.
- 2 «Anima mia, fa' in fretta»: fin dall'*incipit* della poesia sono presenti un io e un tu. Di chi si tratta?
- 3 Anche se in realtà sono due parti dello stesso soggetto, l'anima e colui che la manda hanno nel testo contrastanti qualità. Individua nel testo le espressioni che qualificano l'anima e quelle che qualificano l'io poetico.
- 4 Che cosa chiede l'io poetico alla sua anima?
- 5 Annina è descritta in modo preciso: in quale passaggio in particolare? Rintraccialo nel testo. Per quale motivo il poeta fa all'anima una descrizione tanto dettagliata di Annina?
- 6 Il viaggio che l'anima deve intraprendere è rappresentato come reale. Qual è la meta del viaggio? In quale momento della giornata è necessario che l'anima arrivi alla meta?
- 7 Il viaggio dell'anima sembra assumere nel corso della lirica un'importanza sempre maggiore. Da che cosa lo si capisce?
- 8 Quali sono gli ostacoli che l'anima potrebbe incontrare?

Per interpretare

- 9 Qual è lo scopo del viaggio dell'anima? A quale punto della poesia viene espresso?
- 10 Nelle poesie di *Versi livornesi* Annina appare quasi sempre di primo mattino. Quale significato simbolico può avere il collegamento tra Annina e l'alba?
- 11 Molta parte della poesia è presa dalla descrizione di Livorno. Livorno è
 - A la Livorno reale
 - B la Livorno mitica dell'infanzia del poeta
- 12 In quale dimensione il poeta può diventare il «fidanzato» della madre?

La metrica

- 13 *Ultima preghiera* è composta di strofe di varia lun-

ghezza; i versi (83 in tutto) sono prevalentemente settenari a cui però si alternano versi un po' più lunghi e un po' più brevi. Individua qualche esempio di settenario.

- 14 Le rime sono spesso bacciate. Rintracciane qualche esempio. Al posto delle rime, talvolta ci sono le assonanze: rintracciane qualche esempio.
- 15 Gli *enjambements* sono frequenti oppure rari? Rintracciane qualche esempio.
- 16 Rintraccia nel testo la strofe che ha funzione di congedo. Quale importanza ha, in questa lirica, il congedo?

La lingua

- 17 Anna Picchi è spesso rappresentata attraverso diminutivi o vezzeggiativi. Rintracciali nel testo.
- 18 In *Ultima preghiera* sono numerosi i verbi che appartengono al campo semantico della vista. A chi sono riferiti? Rintracciane qualche esempio. Ci sono anche verbi che appartengono al campo dell'odorato. A chi o a che cosa sono riferiti questi ultimi?
- 19 Prova confrontare *Ultima preghiera* con la ballata di Cavalcanti «*Perch'io no spero di tornar giammai*» (volume di Poesia, p. 99). Quali parole hanno in comune l'una e l'altra poesia?

Per scrivere

- 20 *Ultima preghiera* occupa il penultimo posto della raccolta *Versi livornesi*. È seguita solo da una breve poesia di quattro versi intitolata *Iscrizione*, che puoi leggere qui sotto:

Iscrizione

Freschi come i bicchieri
furono i suoi pensieri.
Per lei torni in onore
la rima in cuore e amore.

Scrivi un commento a questa breve poesia, in base alle conoscenze che hai acquisito leggendo le altre poesie di Caproni tratte dai *Versi livornesi*, ed alle riflessioni personali che tale lettura ti ha suggerito o ispirato.